

Il contributo della scuola all'educazione sessuale

Pubblichiamo ampie parti della relazione del prof. Franco Lepori presentata nel corso dedicato al programma di educazione sessuale per la Scuola media, organizzato presso la sede di Gordola nei giorni 28 e 29 agosto 1989

Introduzione

Il tema dell'educazione sessuale (ES) si ripresenta dopo la sua esplosione negli Anni Settanta e quell'apparente letargo che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Apparente, perché l'ES, per lo meno in quanto informazione legata alla biologia umana e alla trasmissione della vita, è sempre stata mantenuta nei programmi; è stato persino messo a disposizione un fascicolo per gli allievi. Con l'apparizione dell'AIDS e delle relative campagne di prevenzione, alcuni argomenti, che un tempo potevano apparire come scabrosi o inopportuni in relazione all'età degli allievi, sono diventati argomenti d'obbligo in un discorso ai giovani che oggi deve necessariamente integrare aspetti di responsabilizzazione e di consapevolezza sulle conseguenze dei propri atti.

Il rilancio dell'ES è certamente legato alla circostanza delle misure preventive contro l'AIDS. Nei momenti delicati della pubertà e della prima adolescenza è penoso che i giovani debbano ricevere dalla scuola e dalla società un messaggio fondato essenzialmente sulla paura e la malfidanza, sia pure per motivi nobili come quelli della salute pubblica. Rilanciare l'ES significa rimettere in primo piano i valori positivi della vita e della sessualità, riportando a una scala più consona, anche se adeguatamente pesata, i pericoli insiti nella stessa sessualità.

L'ES dal punto di vista della pedagogia scolastica

Non riprenderò il testo del programma, preferendo discutere alcuni concetti che lo sostengono.

All'inizio degli Anni Settanta la scuola tentò di assorbire, tramite l'ES, slanci e speranze che provenivano dalla sociologia, dalla psicanalisi, dal sociale in genere. Pur con molte sfumature d'indirizzi, all'ES si attribuirono compiti generosi, quali la liberazione dell'uomo dai pregiudizi e dai tabù sessuali, la formazione di rapporti più liberi e paritari tra uomo e donna, il «cambiamento dei futuri genitori», «sviluppare identificazioni sessuali positive e assumere ruoli sessuali adeguati» (citazioni di documenti dell'epoca). Oggi siamo certamente più restii e scettici nell'attribuire alla scuola obiettivi così diretti e elevati. Abbiamo coscienza che: la scuola come agenzia educativa ha la concorrenza

di altre agenzie, dalla famiglia ai mass-media alla società intera; il suo messaggio s'indebolisce nella molteplicità e nella contraddittorietà dei messaggi che investono i giovani; inoltre dobbiamo constatare che gli individui e i gruppi, formati attraverso una complessa storia personale o collettiva, non sono così facilmente modificabili, per lo meno nei campi profondi del comportamento e degli atteggiamenti, dagli interventi scolastici, essenzialmente rivolti alla ragione e alla cognizione.

Proprio per evitare lo scetticismo tout court, dobbiamo riconoscere meglio i confini entro i quali può muoversi realmente la scuola. In una parola, direi che *la scuola deve porsi l'obiettivo di dare un contributo all'ES, non di realizzare l'ES nella sua totalità*. Un contributo indispensabile, che comunque s'incrocerà con molti altri nella personalità di ogni giovane e che rimarrà vivo a dipendenza delle sue qualità umane e didattiche.

Questo contributo della scuola all'ES ha una sua specificità a confronto con altri contributi.

La scuola è l'unica istituzione in grado di trasmettere a tutti i giovani un discorso sulla sessualità e sulla trasmissione della vita relativamente univoco, – malgrado le diverse mediazioni dei docenti –, con intenzioni educative, razionale e critico. Ciò non è possibile per le famiglie, che presentano giustamente ai figli ciascuna un proprio esempio, un proprio discorso esplicito o i propri silenzi. Se poi prendiamo le immagini che la società offre ai giovani su questo argomento, ne constatiamo la grande eterogeneità e spesso anche la contraddittorietà, praticamente senza occasioni di sintesi e di riflessione su queste stesse caratteristiche. Mi sembra questo, in fondo, il senso principale del contributo della scuola all'ES: costituire un'occasione di *formazione relativamente univoca e critica comune per tutti i giovani*. Così la scuola esprime un ruolo di aggregazione sociale, promuovendo, per quel che le compete, dei valori e dei comportamenti sociali di ampio consenso.

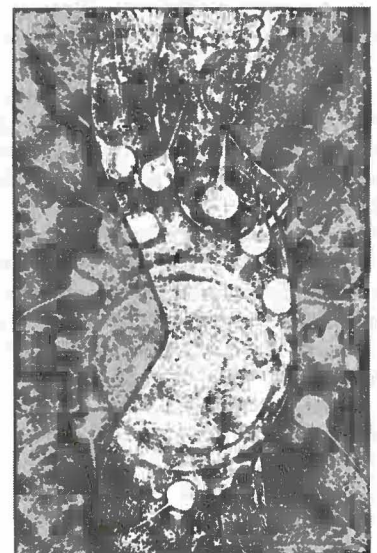
Alcune caratteristiche del contributo della scuola all'ES

Vediamo ora alcune caratteristiche essenziali di questo punto di vista pedagogico e scolastico.

Trasmettere un sapere

Il punto di vista citato non può prescindere dall'esigenza di trasmettere e di rivalutare un certo sapere, ordinato organico essenziale. Quante volte abbiamo sentito minimizzare il ruolo del sapere nell'evoluzione di una buona ES. Quanti dicono che il problema «non sta lì». È vero che c'è dell'altro e che il sapere incide solo relativamente sul comportamento e sugli atteggiamenti. Tuttavia il sapere è una componente indispensabile; la scuola perderebbe la sua identità se trascurasse questo aspetto dell'ES. I termini di questo sapere sono indicati nel programma e soprattutto nel fascicolo per gli allievi: bisognerà ancora distinguere tra l'essenziale e il secondario. Quanto ho detto può evocare un arido lavoro di apprendimento e di ripetizione di nozioni. Si tratta, in verità, di fare in modo che l'acquisizione di questo sapere sia vissuta dagli allievi come un'attività che porta a svelare per larghi tratti una realtà che li tocca ormai da vicino, con il piacere che può accompagnare questa ricerca e questa scoperta. Fare in modo che i diversi fenomeni legati alla sessualità diventino più comprensibili, più ricchi di significati, sicuramente anche più problematici perché sorretti da un sapere più esteso e organizzato. Un *sapere caldo*, insomma.

Questo sapere legato alla sessualità si giustifica anche quale segno di una scuola aperta a tutti i campi del sapere. I nostri programmi contengono certamente argomenti che agli allievi possono sembrare astrusi o di interesse molto lontano. Dovremmo evitare quelli che si iscrivono direttamente nella riflessione, che caratterizza questa età, su problemi primordiali della vita?



LA VITA NASCE DALLA VITA

Conversare sui problemi dell'ES

Il secondo aspetto consiste nella possibilità data dalla ES di poter *comunicare con gli allievi* su problemi, individuali e sociali, della vita e del comportamento. Un'occasione che non deve limitarsi all'ES, del resto. Si tratta di rivalutare, se ce ne fosse bisogno, la dimensione educativa della scuola, con il piacere di intrattenersi con gli allievi su argomenti della vita. Sono momenti di conversazione che devono integrarsi con la costruzione del sapere di cui abbiamo appena parlato; ma anche prendere lo spunto da pagine letterarie o di cronaca; che possono interessare tutte le materie; che richiedono al docente tatto, capacità d'ascolto, di moderazione o di stimolo. Tale occasione di comunicazione non può essere inventata in occasione dell'ES, deve essere un canale aperto in continuità. Animare la conversazione su aspetti morali, etici, psicologici o sociali inerenti genericamente alla sessualità non significa fare il moralista, lo psicologo o il sociologo. Significa accettare l'aspetto educativo della funzione docente e saper intrattenere un rapporto da adulto a giovani, pur con tutte le cautele e i limiti del caso.

Il referente è un gruppo, non singoli allievi

Dobbiamo ancora renderci conto che il lavoro scolastico è rivolto a gruppi (le classi), e che un gruppo non è una semplice somma di individui. Diversa è la situazione nell'ES familiare o di altro genere. La situazione di gruppo comporta evidenti difficoltà in ES (e non solo in essa): per es. risulta difficile inserire la trattazione di determinati argomenti nelle fasi di sviluppo che presentano la maggior sensibilità nei confronti di questi stessi argomenti; nell'età dai 12 ai 15 anni, poi, le diversità di sviluppo individuale sono molto forti; per cui incontreremo facilmente allievi nei confronti dei quali saremo in anticipo o in ritardo. Sono dei limiti strutturali della scuola a cui fanno sponda, d'altronde, le dinamiche di gruppo, non sempre facili da gestire, comunque fonte di una grande ricchezza formativa e educativa. Ci rivolgiamo dunque a dei gruppi, di sesso misto, con un profilo molto diversificato dal punto di vista dello sviluppo fisico e affettivo e da quello dell'educazione, generale e sessuale, ricevuta in famiglia. Ecco perché nel programma si richiamano due principi che qui riprendo:

– *l'atteggiamento pluralista* nei confronti dei diversi modi di concepire la sessualità, con un adeguato rispetto per le idee di cui gli allievi sono portatori secondo la loro educazione; questo non impedisce di far rimarcare quelle che sono evidenti manipolazioni nei confronti della sessualità, dalla pornografia alla volgarità agli abusi sessuali ai comportamenti irresponsabili. Resta il fatto che la scuola pubblica è tenuta a proporre diverse soluzioni e idee, a esortare alla coerenza, a mostrare le conseguenze dei propri atti; non a inculcare un qualsivoglia codice di comportamento sessuale o sentimentale;

– *l'atteggiamento propositivo e esplorativo* nei riguardi dei contenuti del sapere e delle conversazioni che verranno proposti in classe; proponiamo, sì, un quadro di riferimento e dei materiali di spunto, ma riteniamo che il loro grado di approfondimento debba trovare legittimazione nel vivo della classe, per *tâtonnement*, tenendo conto del grado di maturità e degli interessi specifici degli allievi, caratteristiche che si rivelano solo nel lavoro diretto.

Sintesi del programma

Quelli che ho citato sono alcuni dei presupposti che hanno portato ad articolare il contributo della scuola media all'ES nei modi che qui riassumo:

a) una unità di programma esplicita e strutturata, inserita nel corso di scienze naturali, legata a un determinato sapere biologico, ma aperta agli approfondimenti etico-morali del caso, quindi non identificabile in pura istruzione sessuale; questa unità è ben rappresentata da «La vita nasce dalla vita»;

b) la possibilità e l'incoraggiamento dati a tutti i docenti ad approfittare degli spunti contenuti in programmi delle loro materie e delle circostanze della vita scolastica per mettere in valore aspetti legati all'ES in senso lato;

c) infine non si trascura il richiamo ad aspetti impliciti dell'ES, che si configurano nei rapporti concreti che hanno luogo dentro l'istituto e le classi, nelle immagini che la vita scolastica trasmette sui rapporti tra i due sessi; rapporti e immagini che lasciano un segno nella mente dei giovani.

Presentazione del fascicolo per gli allievi

«La vita nasce dalla vita» è un titolo che merita due parole di spiegazione. Esso contiene un principio fondamentale della biologia, ma, assunto in termini metaforici, esprime anche uno slancio vitale, comunque di natura non cognitiva, che sta alla base della sessualità e della trasmissione della vita. Vuole insomma ricoprire le due anime dell'ES, quella biologica e quella di riflessione sui valori e sui comportamenti.

Sottolineo che il testo in questione è da considerare una prima edizione, che dovrà essere migliorata anche attraverso la vostra esperienza e il vostro apporto.

Il testo verrà distribuito a tutti gli allievi, prima di tutto per l'uso in classe, ma anche per stabilire un ponte con le famiglie e per dare agli allievi la libertà di poterlo leggere in proprio.

Dal punto di vista dei docenti, questo fascicolo vorrebbe costituire uno strumento da usare con una certa libertà. Non vi chiediamo di limitarvi a leggerlo con gli allievi. È necessario da parte vostra programmare questa unità didattica, come ogni altra. Il testo costituirà un sussidio, speriamo apprezzato. Esso è stato scritto secondo un certo percorso di argomenti e di spunti per la discussione. È inevitabile. Nessuno vi impedisce, comunque, per usare un linguaggio infor-

matico, di tagliare, incollare, inserire, cancellare o disfare il testo, se riterrete di poter realizzare meglio questa unità didattica. Il testo rimarrà, nella sua interezza, all'allievo, quale documentazione completa sull'argomento trattato.

Vediamo le componenti del fascicolo.

La vita nasce dalla vita

Testo base

Contenuti: aperture su adolescenza e sessualità; conoscenze biologiche; richiami su aspetti etico-morali.

Gli aspetti scabrosi sono presenti, ma in misura minima; approfondimenti da calibrare secondo le dinamiche delle classi.

Conoscenze: distinguere essenziale e secondario; vedi anche il Questionario, in quanto indicatore di conoscenze principali.

Letture

Sostanzialmente: offrono spunti per conversazioni; danno un colore alla trattazione dell'argomento; esprimono il senso di un argomento che travalica l'insegnamento e le conoscenze scientifiche. *Collaborazione auspicata con docenti di altre materie* (in particolare italiano e storia).

Spazi liberi

Vogliono esprimere l'invito alla libera completazione degli argomenti e alla libera espressione; informazioni supplementari, riflessioni, piccoli verbali, rappresentazioni, espressioni visive.

Illustrazioni

Decorative, scientifiche, foto; elementi indispensabili per la comprensione e come complemento visivo.

Questionario

Sintesi finale in comune; emergenza delle conoscenze essenziali; valutazione solo formativa.

Indice degli argomenti – bibliografia

Indicare come usare questi strumenti di lettura e ricerca.

Per concludere

Concluderei volentieri dicendo che un buon contributo all'ES, ma vale anche per altri campi, è quello che sa coinvolgere l'allievo, almeno a tratti, sul piano affettivo e emotivo. Teniamolo presente, sebbene ciò appartenga all'arte dell'insegnare più che all'applicazione di determinati suggerimenti e tecniche didattiche.

Preoccupiamoci in ogni caso di far progredire nelle classi un'appropriata *pedagogia dell'educazione sessuale*. Questo corso, insieme alle altre iniziative, potrà dare un contributo. Ma essenziali restano le capacità del corpo insegnante di porsi di fronte al problema con curiosità e partecipazione. Capacità che portano a progettare, a provare e riprovare; e quindi a selezionare i comportamenti e le strategie che via via si rivelano più appropriati.

Franco Lepori